

Calcio

La vittoria col Portogallo ha cancellato la magra di Atene

Azzurri, un calcio ai fantasmi

Ora deve cominciare ad essere più bella

Ci sono i presupposti per un miglioramento, anche se non bisogna lasciarsi andare ad incontrollate galoppate nel regno della fantasia

Nostro servizio ASCOLI - Tuffatasi nell'entusiasmo della provincia la Nazionale azzurra, tra la soddisfazione di tutti, ha dunque ritrovato se stessa. L'amaro episodio di Atene...

certato livello internazionale, i nostri azzurri potrebbero certo avviarsi al Messico del tutto tranquilli. Ma poiché qualche dubbio sul lusinganti per l'occasione quantomeno lecito, non ci lasceremo adesso sicuramente prendere dall'euforia. Diremo anche, non tanto per recitare la parte del bastian contrari quanto per non nascondere una sola delle nostre impressioni, che se alla fine la difesa rispetta ad Atene è stata clamorosamente vistosa, la mezz'ora iniziale della gara è stata per tutti di una pena e di una noia che non autorizzava certo a sperare nel crescendo rossiniano che ha portato al persin stretto 2-0. Non condivideremo invece le argomentazioni di quanti sostengono che il confortante successo sia per intero, o nella sua gran parte, dovuto alle eccezionali prestazioni di Conti, in particolare, e di Rossi. Se in verità i due sono stati i protagonisti in assoluto della serata, non va in alcun modo sottovalutato l'apporto, ad esempio, del centrocampista che, faticato è vero oltre il lecito per trovare le giuste misure, ha poi via via trovato modo di impostare il gioco nel modo migliore per noi che non abbiamo, in quella delicatissima zona, né mostri né leaders carismatici: niente di eccezionale, di infanzia, di svelte e pratiche al momento giusto nei tempi giusti. Per questo può esser vista con gli occhiali dell'ottimismo la prova di Di Gennaro, un appunto che non cerca fronzoli per badare alla fantasia. Benzozi, di resto, che siamo andati a trovare ieri mattina nel

strazione. Né va altresì dimenticata la solita cagliarda prova dei difensori, magari con qualche brutto fallo di troppo da parte di Vierchwood e con qualche eccessiva licenza da quella di Bergomi. Cabrini, per esempio, e qui sta giusto la dimostrazione che la bontà di una prestazione non è mai in genere legata ai singoli ma alla duttilità e alla coesione del complesso, ha svolto in modo esemplare l'alternanza tattica con Conti quando questi è venuto a gravitare nella sua fascia, e l'accordo tra i due è stato senza alcun dubbio una delle cose più belle della serata. E poi c'è Bagni, uno che può magari non piacere per certo suo esasperato modo di intendere l'agognismo, ma che, al tirare delle somme, il suo dovere lo fa puntualmente trovare. Per l'altro, dovevo badare a Pacheco, e Pacheco non è davvero un frullo qualunque se è vero che costituisce il perno di quello che è considerato uno dei più forti centrocampi d'Europa. Ebbene, Bagni è riuscito a intercettare e a ridurre, di colpo, il suo raggio d'azione. Con gli effetti limitativi che, in campo lusitano, si sono visti. Per concludere diciamo insomma che si è rivista, ad Ascoli, una dignitosa nazionale passibile, quel che più conta, di ulteriori e costanti progressi, ma che non può e non deve per questo autorizzare entusiasmi e incontrollate galoppate nel regno della fantasia. Benzozi, di resto, che siamo andati a trovare ieri mattina nel



ROSSI, una prova quasi da «Mondiale»

quartier generale ormai in disarmo di Villa Pigna per le solite considerazioni a freddo, non ha mancato, lui di solito così strenuo difensore della sua armata azzurra, di mettere la sordina a certe squallenti trombe e di moderare gli eccessivi entusiasmi. È soddisfatto ovviamente, ma non al punto di travisare la realtà delle cose: una buona squadra, dice, passata al collaudo alle varie scuole europee, ma che ha bisogno adesso, per portare a galla la verità vera, di un grosso traguardo ufficiale quale potrebbe giusto essere il «mondiale». Solo allora sapremo se è, questa, una nazionale

che vale, che possa reggere, diciamo, il confronto con quella di Madrid. Parole sane che non esigono commenti. Il Bearzot insomma che preferiamo, del tutto diverso da quello cocchiamente controcorrente di Atene ma visibilmente a disagio nella parte. Ha detto anche, Bearzot, che da qui in avanti tornerà alla gerarchia per i portieri, con diritti di precedenza per Bordon, e per gli attaccanti con Galderisi ovviamente in coda. Altra notizia importante, quella relativa alla possibilità che venga ripetuto, quando le circostanze lo richiedano, l'espere-

rimiento delle due ai tornanti, Conti e Fanna, con un'unica punta, Rossi o Altobelli. Ha concluso infine il c.t. con l'ammettere, nudo e crudo come solitamente si dice, che il centrocampo resta il suo crocchio e che per il momento il problema è irrisolvibile considerata l'assoluta mancanza di alternative a quello attuale. S'accantano però della sua ormai acquisita disciplina tattica, ma lo vorrebbe un tantino più coraggioso. Già! Almeno finché pure da noi nascerà un Falcao.

Bruno Panzera

Aldo Agropi allenerà la Fiorentina

PERUGIA - Dopo Claudio Nassi e Giampaolo Piacchi, anche Aldo Agropi, nonostante le allentate offerte ricevute dal presidente Ghini, cambierà casacca: passerà alla guida della Fiorentina. La notizia non è ancora ufficiale ma a Perugia si da per scontato il suo passaggio alla

società viola al posto di Rino Marchesi che, invece, dovrebbe essere il nuovo allenatore della Lazio. Il Perugia emigrato 1985-86 potrebbe essere guidato da Roberto Ciagna: dirigenti perugini si sono incontrati con il tecnico e tutto fa ritenere che l'affare vada in porto.

Facciamo i conti in tasca al campionato

Rispetto alla passata stagione (dopo la 24ª giornata) gli incassi sono superiori di quasi 32 miliardi - A fine torneo saranno globalmente di 150 miliardi - Una spirale pericolosa: diminuiscono i paganti e aumentano vertiginosamente i prezzi dei biglietti d'ingresso

ROMA - Facciamo i conti in tasca al campionato dopo la 24ª giornata. La sosta di Pasqua della serie A ci permette una riflessione che non poggia stavolta sugli attributi tecnici di questo o di quel giocatore, bensì sulle cifre. E le cifre saranno una categoria arida (e qui non vogliamo scomodare Benedetto Croce), ma che non permette speculazioni filosofiche. Ebbene, il calcio, che recentemente ci ha fatto sapere che il suo deficit ammonta a 170 miliardi, arriverà forse a toccare globalmente, un introito che sarà superiore ai 150 miliardi. Già adesso, rispetto alla passata stagione, gli incassi sono maggiori di 31 miliardi. Ma guardando i dati, gli spettatori paganti sono in continua, costante diminuzione. Insomma, i più lauti guadagni vengono alle società non mercé un maggiore afflusso di paganti ma grazie alla politica del rialzo massiccio dei prezzi dei biglietti. Inoltre anche gli abbonati danno la loro parte di «contributi». Clononostante le società continuano a piangere «miseria».

Table with 6 columns: SOCIETA, Spettatori paganti, Incassi campionato, Ricavo abbonati, Incasso Coppe europee, Incasso totale. It compares data for the 24th round of the 1984-85 season and the 1983-84 season, showing a significant increase in total revenue.

N.B. - Dei 41.209.961.550 incassati in più vanno tolti i 9.330.669.000 delle Coppe perché esse non figurano negli incassi del 1983-84 (il totale in più è perciò di 31.879.292.550 lire)

come affluenza di pubblico. Vero che gli stadi di Roma, Milano e Napoli non possono venire messi a confronto con quello di Verona per quanto concerne la capienza, ma la società scaligera non ha neppure praticato i prezzi scandalosi delle altre. Ma però com'è, ci chiediamo (non siamo i soli: se lo chiedono anche i dirigenti del «governo» del calcio), che la gente non ama più come una volta il pallone? Le ragioni sono pa-

recchie, prima fra tutte, comunque, la difficoltà di raggiungere gli impianti, la scomodità degli stessi (pensate all'Olimpico, dove dalle curve - e non è soltanto da esse - non si vede assolutamente nulla, nonostante siano stati fatti lavori di ammodernamento). Anche la paura gioca comunque un ruolo non secondario: meglio - dice la gente - una domenica davanti alla tv. Spesso si sente dire in giro

che con le società di calcio i presidenti ci rimettono. Sono panzane, perché allora si potrebbe chiedere loro: «Ma chi ve lo fa fare?». La verità è che oltre agli incassi derivanti dalle partite, la torta si ingrossa con gli introiti della pubblicità e della Rai-tv. Adesso il calcio ha per l'ennesima volta manifestato fieri propositi di risanamento. Le società dovranno presentare bilanci «puliti» se vorranno far la «corte» al go-

verno per ottenerne l'aiuto. Non è neppure tramontata l'idea dell'«una tantum», come dire si sborseranno soldi della collettività a fondo perduto. Ma vedrete che, rimasta Carraro al Coni, si ripeterà di avere una maggiore fetta dei proventi del Totocalcio. Per il momento è stato escluso un aumento della giocata del «Totò», ma vedrete che premi premi, qualcosa finirà per uscire dal limone

spremuta fino all'esaurimento. Eppure, qualche rimedio ci sarebbe. I presidenti di società intanto dovrebbero incominciare a pagare ingaggi meno salati (gli stranieri non per niente hanno preferito venire in Italia, e Bruno Conti ha tutte le ragioni del mondo, quando sostiene che qui si privilegia soltanto loro). Una oculata politica amministrativa sarebbe il secondo passo. Il fatto è che non sono molte le società che hanno sanato i deficit dei bilanci passati. Ma il cittadino ha anche il diritto di chiedersi: ma dei soldi dei due mutui che vi sono stati elargiti che cosa ne avete fatto? Non sarebbe allora il caso che i bilanci si rendessero pubblici, o è la paura del fisco che vi impedisce di far diventare l'«spalazzo» del calcio una «casa di vetro»? Non vogliamo nascondervi il fatto che le spese di gestione siano elevatissime e che lo svinculo totale causerà un vero terremoto se nel frattempo non si mettesse mano alla revisione della legge 91, perché correttivi è giusto trovarne. Ma resta il fatto incontrovertibile che non è possibile che i prezzi aumentino di partita in partita; l'equazione del calcio è inversamente proporzionale: diminuiscono i paganti e aumentano gli incassi. È una spirale pericolosa: non è d'accordo con noi il «governo del calcio».

Totocalcio table listing various football matches and their results, including Bologna-Campobasso, Empoli-Varese, and others.

Totip table showing betting results for different courses (PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, etc.) and horses.

Livorno strappa la «bella» a Caserta Passano Jolly, Scavolini e Granarolo. Basket. La sorpresa si chiama ancora una volta Océ Livorno. La squadra del dottor Di Vincenzo ha strappato la «bella» all'Ardenna l'Indesit Caserta...

Brevi. L'Uefa qualifica Ferri, Collovati e Bini. L'Uefa non potrà schierare la settimana prossima nell'Incontro di Coppa Uefa con il Real Madrid i difensori Riccardo Ferri, Fulvio Collovati e Graziano Bini. L'Uefa ha ufficializzato le qualifiche, già parate previste.

Pallanuoto: da oggi a Napoli «Sei nazioni». Germania Federale, Olanda, Spagna, Jugoslavia, Italia, Francia. Sono le sei nazioni che danno nome al torneo continentale di pallanuoto riservato agli under 18 in programma da oggi alla piscina Scandorri di Napoli.

EMIGRAZIONE

Siamo ancora una volta alla vigilia delle elezioni e il governo non ha preso alcuna decisione per il rimborso delle spese agli elettori che dovranno rientrare dall'estero per votare. Su questo problema vi è una proposta di legge del gruppo comunista alla Camera che porta la data del 26 ottobre 1983; vi è stata la drammatica esperienza delle elezioni europee; è stato stabilito un apposito stanziamento nel bilancio dello Stato (proposto dall'on. Pujia della Dc); vi è una richiesta avanzata da tutte le associazioni dell'emigrazione; il Pci ha presentato l'11 marzo scorso una interrogazione al ministro dell'Interno; infine vi è una sollecitazione unanime del Comitato parlamenta-

Rimborso-spese per il 12 maggio: cosa aspetta il governo per decidere?

re dell'emigrazione. Ciononostante il governo tace, lascia trascorrere i giorni, ben sapendo che per gli emigrati è necessario programmare per tempo un eventuale rientro in Patria per votare. Non si tratta - come abbiamo già detto più volte - di assicurare la gratuità sulle linee ferroviarie o sui traghetto all'interno. Si tratta di assicurare, con una legge nazionale (o un decreto), un rimborso forfetario per gli elettori che risiedono all'estero così da coprire, almeno in parte, le spese che incontrano. Oltretutto - si legge nella interrogazione del Pci che porta come prima firma quella dell'on. Zangheri - si tratterebbe di fare ordine, evitando le decisioni locali e regionali che provocano disparità di trattamento e una maggiore spesa per l'erario.

Per l'espulsione di Adolfo Ghiani

Il ministro degli Esteri, on. Giulio Andreotti, ha dato una prima immediata risposta alle proteste levatesi da più parti, per l'incredibile rifiuto opposto dalle autorità di Norimberga alla richiesta del connazionale Adolfo Ghiani di ottenere lo speciale permesso di soggiorno concesso agli stranieri che risiedono nella città da oltre otto anni. La risposta del nostro ministro degli Esteri, oltre che sollecita, è anche soddisfatta, in quanto dichiara «inaccettabile» il rifiuto motivato per il fatto che Adolfo Ghiani, emigrato nella Rft da 25 anni, è comunista e dirigente della Filef, ragione per cui su di lui vi sarebbero «riserve giuridiche in materia di sicurezza». La gravità e assurdità del provvedimento delle autorità di Norimberga avevano sollevato indignazione e proteste sia a livello parlamentare, sia da parte della Giunta regionale della Sardegna e delle associazioni, oltre che in Italia, anche nella Rft.

Andreotti: «Inaccettabile la motivazione delle autorità di Norimberga»

caduto e solleva il problema sia a livello locale che a livello del governo della Repubblica Federale. «Non potendosi comunque accettare - si legge nella risposta del ministro degli Esteri - la motivazione adotta dalle autorità di Norimberga circa il rifiuto del diritto di soggiorno concesso al sig. Ghiani, sono state inviate nuove istruzioni all'Ambasciata di Bonn di compiere ulteriori passi presso le autorità tedesche a livello sia federale sia locale». Andreotti assicura infine che - in vista di ottenere la legislazione del provvedimento adottato dalla città di Norimberga - sarà svolta l'opportuna azione anche a livello del Parlamento europeo.

Il ministro degli Esteri italiano, rispondendo al presidente della Giunta regionale della Sardegna, precisa che al nostro connazionale è stata prestata l'assistenza necessaria da parte del Consolato per assicurargli il più completo sostegno presso le competenti autorità locali ed ottenendo subito il rilascio di un permesso di soggiorno a tempo indeterminato. Pur ripetendo l'interpretazione - sorprendente e discutibile - data dalla nostra Ambasciata a Bonn, secondo la quale non vi sarebbe violazione della normativa comunitaria, la risposta di Andreotti precisa che l'Italia rifiuta l'ac-

monale dei verdi, Klaus-Peter Murawski, ha affermato che il Pci è un partito democratico «ai sensi della nostra Costituzione». Evidentemente i servizi di sicurezza «non hanno idea della realtà politica in Italia dove regioni intere sono governate dai comunisti e in certi casi in collaborazione con la Dc. Dal canto suo, Gerda Maria Haas, consigliere regionale del partito socialdemocratico, ha dichiarato che «la richiesta fatta di solito ai servizi di sicurezza non è prevista né dalla legge sugli stranieri, né dalla Costituzione». Il portavoce del ministero degli Interni bavarese, invece, ha affermato che la concessione di un diritto al soggiorno è facoltativa: «A secondo dei casi si deve esaminare tutto ciò che ostacola la stabilità giuridica dello straniero, per esempio se è un estremista». Secondo quanto riporta il Nürnbeger Zeitung: «Basta che esista il sospetto di non democraticità per motivare il rifiuto». Come si vede siamo in piena caccia alle streghe. Per fortuna che la maggior parte delle reazioni nella stessa Rft sono quelle che già abbiamo detto e che il Consiglio degli stranieri nella Rft ha preannunciato una protesta anche al Parlamento europeo.

La Conferenza regionale pugliese è stata l'occasione per un utile confronto dell'impostazione delle Regioni nel loro complesso e del governo centrale.

Il comitato di coordinamento delle Regioni si è presentato pressoché unanime, particolarmente sulla salvaguardia delle proprie prerogative e sulla richiesta della convocazione della 2ª Conferenza nazionale dell'emigrazione. Su questo, il governo, dopo un generico seppur solenne impegno del ministro degli Esteri di fronte al Senato, continua a nichiare. Le Regioni, al contrario, chiedono che sia fissata la data di convocazione non oltre l'estate del 1986. Tuttavia l'importanza del confronto fra le Regioni e il governo non si limita a questo. Infatti la Conferenza regionale pugliese (svoltasi sette anni dopo la precedente Conferenza) alla quale hanno preso parte ben 123 emigrati pugliesi provenienti da tutto il mondo, si è svolta il 23 e il 24 marzo scorso, cioè alla vigilia della Conferenza nazionale «Stato e Regioni» convocata a Roma per il 4 aprile e che si conclude

Le Regioni chiedono la 2ª Conferenza nazionale

oggi, venerdì 5 aprile. Il governo, rappresentato a Bari dal sottosegretario on. Fioret, si è presentato a mani vuote. Come accade ormai da anni ha parlato del solito «pacchetto emigratorio» per la cui realizzazione si lamentano sempre le obiettive difficoltà. Ma al di là di questo, che appare sempre più inverosimile, pensando che non vi è opposizione alcuna nel Parlamento ai provvedimenti sociali (anzi il Pci è ogni giorno sollecitatore per le pensioni, per i comitati consolari, per la scuola, per i rientri, per gli immigrati stranieri in Italia, per le rimesse, per i diritti dei lavoratori al seguito delle imprese all'estero, problemi per i quali ha presentato da tempo non un «pacchetto» ma la piattaforma legislativa per una «politica nazionale dell'emigrazione»), la gravità delle dichiarazioni del governo riguardano i compiti delle Regioni. (Lg)

Il tesseramento al Pci

10.710 iscritti (pari al 70%) con 701 reclutati. Iscriviti che aveva alla stessa data dell'anno scorso, le altre organizzazioni sono assai vicine a quel risultato (Zurigo - 73; Basilea - 162; Losanna - 163; Basilea - 162; Lussemburgo - 86; Colonia - 11; Stoccarda - 76; Francoforte - 7). C'è da sottolineare il fatto che quello dell'anno scorso fu un risultato eccezionale, raggiunto in tempi rapidi a seguito della intensa mobilitazione avvenuta in relazione alla convocazione della Conferenza nazionale (che si tenne a Roma dal 7 al 9 febbraio) e della campagna elettorale europea. Sta a questa considerazione

si aggiungono i problemi organizzativi di rinnovamento delle nostre strutture e di avvicinamento di cui abbiamo riferito nelle settimane scorse, si può ben dire che il tesseramento al Pci è a buon punto. Del resto provvedimenti odiosi di discriminazione politica come quello registrato a Norimberga meritano una giusta risposta oltre che sul terreno dell'iniziativa politica anche sul terreno del rafforzamento organizzativo del nostro Partito. Anche se rimane alta la forbice tra l'influenza politica elettorale e la realtà organizzativa, resta il fatto che ci si sta assistendo ai livelli più alti, con un numero di reclutati forse mai raggiunto in passato, anche se si continua a teorizzare la crisi della appartenenza ai partiti. Infine non si devono dimenticare le condizioni «particolari» in cui possono vivere e svolgere la loro attività le organizzazioni del Pci all'estero. Consumare, il primo passo da cui partire, è rappresentativo del fatto che il nostro Partito è il solo tra i partiti italiani a rendere pubblici i risultati del proprio tesseramento.